



Gennaro Gattuso Foto Ansa

## CGIL A Rino Gattuso la tessera onoraria dalla Camera del Lavoro di Corigliano

**REGGIO CALABRIA** Rino Gattuso diventa tesserato onorario della Cgil. La tessera gli è stata attribuita dalla Camera del Lavoro di Corigliano Calabro, suo paese natio. «Caro Rino - ha scritto Giuseppe Sammarro, responsabile della Ca-

mera del lavoro di Corigliano in un telegramma al calciatore - la Cgil Camera del Lavoro di Corigliano, insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori, desidera attribuirvi la tessera onoraria della Cgil per i valori della solidarietà, nella miglio-

re tradizione del mondo del lavoro, da te profusi da grandissimo campione, quale hai dimostrato di essere». «In attesa di poter conferire personalmente il nostro riconoscimento - ha concluso Sammarro - facciamo i più sentiti e vivi auguri a te ed all'intera Nazionale italiana per lo splendido risultato raggiunto». Gattuso, proprio alla fine della partita, ha definito gli azzurri: «Una squadra operaia che conosce il valore del sacrificio».

## LA PROMOZIONE In 10.000 hanno vinto un televisore per la «scommessa» di un'azienda

**ROMA** Da domenica sera, dopo il rigore di Grosso, è ufficiale: 10.000 persone hanno vinto la scommessa con Mediaset. Perché quasi due mesi fa, la grande catena dell'elettronica, ha pensato bene di far puntare i

suoi clienti sulla vittoria della Nazionale. Niente gioco d'azzardo ma una promozione che legava l'acquisto di mega televisori (dai 32 pollici in su, cristalli liquidi o plasma con un costo minimo di 899 euro e un massi-

mo di 5.000) alla Coppa del mondo di calcio. Chi ne comprava uno dal 18 maggio all'8 giugno poteva vincere la tv nel caso di trionfo della Nazionale italiana. E così è stato. Domenica notte, per le strade delle città, era possibile vedere alcune persone che, con dei cartelli, ringraziavano la catena per l'affare fatto. Con Mediaset che ora dovrà rinunciare a circa dieci milioni di euro.

# «L'Italia s'è desta, ora tocca alla politica»

## La vittoria Mondiale «trampolino» per una rinascita? Si può: fare squadra, ascoltare e non escludere più nessuno

**1** L'entusiasmo per la vittoria della Nazionale è il segnale, il simbolo di un paese che sta riprendendo gusto a correre, vincere, nella passione sportiva ma anche nella vita politica e civile?

**2** Una vittoria non fatta da singoli campioni ma da una capacità di fare squadra. È questo che serve all'Italia?

### Don Luigi Ciotti «Non sprechiamo tutto»

**1)** «C'è l'orgoglio di essere italiani. Sono dei bei segnali, quando vogliamo trovare momenti di incontro e di coesione... ma credo che non ci sia un sufficiente grado di consapevolezza e responsabilità per una politica dal basso. C'è ancora molta delega, invece a migliorare il paese dovrebbe contribuire l'impegno di tutti».

**2)** «Il cambiamento e la speranza regge il noi non l'io. È necessario operare e lavorare per il noi. Che vuol dire ognuno con il suo ruolo (pubblico, istituzioni, scuola, chiesa, volontariato, ecc.) insieme. Il nostro ruolo di società civile è di essere una spina al fianco delle istituzioni».

(presidente di Libera)

### Fabio Fazio «Un segnale, ma poi...»

**1)** «È il segnale che si sono vinti i Mondiali. Punto».

**2)** «Sono paragoni che purtroppo non si possono fare, temo».

(conduttore tv)

### Paolo Beni «Non scordare i problemi»

**1)** «Tutto sommato è stato un momento di socializzazione che fa bene a tutti. Questo non deve far dimenticare i problemi gravi che ha il paese, che comunque ha le energie e le risorse umane per affrontarle positivamente».

**2)** «Sicuramente sì, trasportandolo in un altro ambito che non sia solo sportivo, serve lo spirito di squadra, la capacità di mettersi al servizio di un progetto collettivo, sapendo che c'è un compito e una responsabilità per ciascuno: chi sta nelle istituzioni e chi nella società civile».

(presidente Arci)

### Lella Costa «La Lega non esiste!»

**1)** «Mi piacerebbe pensare di sì ma non credo che sia così immediato il passaggio. Certo, c'è voglia di sollevarsi dal

fango (e non solo nel calcio). Ma la cosa che più mi ha fatto piacere è vedere tanta gente nelle piazze d'Italia, che vuol dire una gran bella cosa: la Lega non esiste. Il separatismo che volevano imporre non esiste».

**2)** «Assolutamente serve all'Italia un gioco di squadra. Come si è visto nei Mondiali Totti e Del Piero non erano indispensabili, ma la squadra sì. Mi piacerebbe che la classe politica se ne rendesse conto».

(attrice)

### Anna Maria Testa «Lo sport si fa capire»

**1)** «Anche lo sport vissuto come momento di entusiasmo collettivo e di orgoglio nazionale può servire a supportare un senso di appartenenza per la passione politica e civile. Ma tutto questo al momento non coincide con la passione sportiva. 15 milioni di italiani erano fuori casa: non mi è venuta in mente un'altra occasione in cui la gente è scesa in strada così numerosa. Lo sport si fa capire, chiede partecipazione e muove emozioni. Queste tre chiavi dovrebbero funzionare per qualsiasi partecipazione».

**2)** «Siamo un paese di grande individualismo in cui l'idea dell'idea del bene collettivo è proprio strano. Grandi suggerimenti si possono trarre dal successo sportivo, che pure trovandosi in un momento di crisi ha favorito la coesione. Ma non so quanto sia chiaro che l'intero paese sta affrontando, nello stesso istante, un periodo di crisi».

(pubblicitaria)

### Luciano De Crescenzo «Ma che destra e sinistra»

**1)** «È normale quello che è accaduto l'altra notte. Sarebbe stato strano se non ci fosse stato. Il tifo è una forma d'amore, l'unica esistente al mondo. Nella vita si può cambiare moglie amante, la destra con la sinistra, ma mai l'amore per la squadra. Siamo tutti tifosi dell'Italia, intesa come squadra».

**2)** «Serve a tutto la capacità di fare



Foto Ansa/Epa



Foto Ansa/Epa

squadra, ma non si può fare niente. È talmente normale che non c'è niente da dire».

(scrittore)

### Dacia Maraini «L'Italia unita»

**1)** «Sono d'accordo con quello che ha scritto Antonio Padellaro. Una nuova forma di appartenenza all'Italia, inteso come lingua e tradizione. Tutti figli dello stesso paese. È un sentimento che c'è e non bisogna andare a cercare il Risorgimento. Pur rispettando le differenze si sente unito. Il calcio simboleggia

questo desiderio di unità e non va contro le differenze ma contro le separazioni».

**2)** Manca l'Italia il saper fare squadra. Gli italiani l'hanno sentito come una meta da raggiungere. Il paese non si cambia se non c'è unità. Quello che manca totalmente è lo spirito collettivo nel fare politica. Ognuno fa il suo partito e dice quello che vuole senza privilegiare la richiesta di unità, di accordo, di comunità, salvaguardando le differenze che possono essere anche fortissime».

(scrittrice)

### Vincenzo Consolo «Berlusconi adieu»

**1)** «Questa vittoria serve a riconfermare l'unità del paese. Ci sono state spinte di frantumazioni, provocate dal governo Berlusconi, dal protagonismo della Lega, dall'oltraggio alla Costituzione».

**2)** «La capacità di fare squadra, l'essere insieme è il messaggio che viene dalla Nazionale. C'era a Berlino il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha rappresentato con la sua presenza l'unione del paese e non i nazionalismi del passato. Il calcio, però, mi auguro che adesso non nasconda le vergogne dello sport».

(magistrato)

### Alessandro Gassman «Non esageriamo...»

**1)** «Mi sembra eccessivo attribuire al calcio un'importanza e un valore civile così alto».

**2)** «La Nazionale italiana rispecchia a mio parere la condizione generale del paese. Una nazione senza grandi geni ma che può tentare di recuperare facendo un grande bagno di umiltà e rimboscandosi le maniche. «Meno colpi di tacco e più corsa», per dirla con un linguaggio calcistico».

(attore)

### Wilma Labate «Una competizione. Sana»

**1)** «Me lo auguro di cuore e credo che questa vittoria rappresenti una buona iniezione di fiducia. Serviva uno stimolo a una competizione sana, che ora mi auguro si trasmetta anche sul terreno culturale e politico».

**2)** «Certamente è utile uno spirito collettivo, senza annullare però le diversità».

(regista)

### Oliviero Toscani «Solo 11 calzoncini»

**1)** «Già l'idea atavica del prevalere non mi piace, poi non credo che la vittoria di 11 persone in calzoncini possa segnalare un cambiamento per un paese come questo: non è che adesso siamo diventati tutti bravi, siamo inaffidabili come prima. Quei ragazzi hanno fatto il loro mestiere, come fanno tanti altri. Vedo in tutto questo un modo per deviare l'attenzione dalle cose importanti, in questo noi italiani siamo bravissimi. E poi basta pensare al Brasile: le vittorie hanno mai portato cambiamenti reali nella vita delle persone?».

**2)** «Questo non è un paese che fa squadra, è un paese di egoisti».

(fotografo)

### Carlo Lucarelli «Seguiamo l'onda»

**1)** «Non mi pare di vedere un contesto positivo del paese che ha prodotto questa vittoria, questo spirito vincente. E tuttavia adesso c'è un'onda che sarebbe un peccato non cavalcare: uno spirito competitivo che deve essere applicato ad altri campi perché è proprio quello che serve, che ci è mancato finora».

**2)** «Questa squadra è stata sicuramente un buon esempio. C'è da dire che finora il nostro paese non ha raggiunto in termini di squadra se non nei momenti di emergenza. Sarebbe bello se diventasse una nostra caratteristica, se si riuscisse ad accantonare un po' di individualismo».

(scrittore)

(dichiarazioni raccolte da Maristella Iervasi e Andrea Carugati)

# «La Coppa rilancerà il made in Italy», «Macché»: gli esperti si dividono

## La banca olandese Abn prevede un effetto-crescita dello 0,7%, l'economista Boeri frena: «I Paesi vincitori rallentano»

di Laura Matteucci / Milano

«La coppa del mondo alzata da Cannavaro spingerà il made in Italy e l'intera economia». «No, nessuna illusione, la vittoria non avrà effetto alcuno sulla ripresa». È partita aperta tra gli economisti: il Mondiale farà da traino alla crescita del prodotto interno lordo? Può valere, come dicono alcuni, un mezzo punto di pil nell'anno e anche di più? Uno 0,7% in più di crescita, quasi una manovra correttiva, era per l'appunto quanto stimava per l'Italia la banca olandese Abn Amro in caso di vittoria. Oltre mezzo punto

di pil è la valutazione del sottosegretario all'economia Mario Lettieri (che è poi quanto crebbe la Francia nel suo anno d'oro, il 1998): l'immagine dell'Italia ne risulta più positiva, è un investimento pubblicitario sul marchio del Bel Paese che avrà ricadute sul turismo e sui consumi interni, è la motivazione. Di effetti positivi hanno parlato anche l'economista Giacomo Vacchi e il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, e persino da Bruxelles, il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Al-

munia impegnato nell'Ecofin e nell'esame del Documento di programmazione economica italiana, si è lasciato andare ad uno «spero che il governo e il ministro Padoa-Schioppa abbiano successo; grazie all'ottimismo e alla vittoria ai Mondiali, ne sono sicuro...». Di sicuro, per il momento, c'è solo un avvio di settimana leggermente positivo per Piazza Affari. In realtà il Mibtel (+0,4%) è salito addirittura meno dell'indice francese (+0,58%), ma sono tutte in rialzo le squadre quotate, con Roma, Lazio e Juventus a chiudere in forte crescita, anche in at-

sa del verdetto della giustizia sportiva su Calciopoli. Lettieri parla di gente che nella notte mondiale comprava magliette, bandiere e quant'altro. «C'è tutto un mondo che si mette in movimento, ma va tenuto presente non solo il mercato dei gadget: ben più importante è il clima di fiducia dei consumatori». C'è persino uno studio di pubblicitari ed esperti di comunicazione, secondo cui la coppa vale più di 500 milioni di euro, in termini di immagine per l'Italia e per i prodotti italiani, cibo, bevande, turismo e made in Italy innanzitutto. Con l'unico avvertimento a

«non riposare sugli allori», dice lo studio, perché «da memoria è di breve durata, e in questo momento bisogna che le aziende cavalchino l'onda e aggrediscano i mercati». Tutte tesi contestate dall'economista Tito Boeri, che cita uno studio di lavoce.info secondo il quale «i Paesi vincitori crescono meno nell'anno dei Mondiali rispetto a quanto siano cresciuti tanto nell'anno precedente quanto in quello successivo». Smorza gli entusiasmi anche il collega economista Alberto Quadrio Curzio: «Vorrei sperare che ci fosse questa correlazione, ma sul piano ra-

zionale non posso dire che mi sembra una forzatura». Con tanto di esempi: Argentina e Brasile, più volte campioni, non hanno vissuto alcun boom. Dalla Banca centrale europea, il rappresentante italiano Lorenzo Bini Smaghi sorride e chiarisce: «Le stime di impatto del pil dopo Berlino? Non bisogna darci troppa importanza». Che è poi la stessa opinione del ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani: «Sicuramente fa bene all'umore - commenta - Sull'economia sarei un po' più cauto». Per il momento, solo gli sponsor

possono esultare, come emerge da un'analisi di Sport System Europe, agenzia che opera nel settore della consulenza marketing internazionale. Analizzando solo la televisione, ciascuno dei top sponsor della Fifa durante la finale si è visto mediamente per 20,94 minuti. Il ritorno economico delle sponsorizzazioni è calcolabile in 457.600 euro solo per il territorio italiano. Proiettando a livello globale, si raggiunge un valore pari a 20.198mila. Si stima, infatti, che a seguire la partita siano state 1,5 miliardi di persone, circa un quarto della popolazione mondiale.